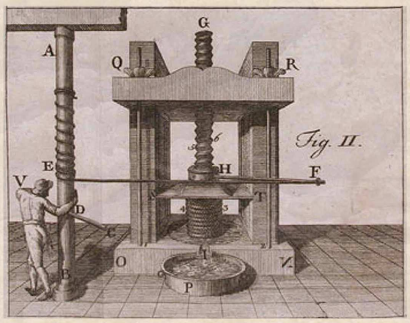
4 Struttura e funzionamento del frantoio
La spremitura

Quando la pasta era pronta per la spremitura la si metteva nei fiscoli, sacche di corda intrecciata a mano, per lo più in fibra di cocco, dette *sporte (4 e 3)*.



Schema di funzionamento di un frantoio tratto da Bartolommeo Gandolfi, *Saggio teorico pratico sopra glli ulivi, l'olio e i saponi*, 1793

Il torchio del Mulino del Gassetta aveva un congegno destinato a muovere la lunga stanga, un ulteriore albero detto *erbuetto* (*E*) sul quale si avvolgeva la corda legata alla stanga

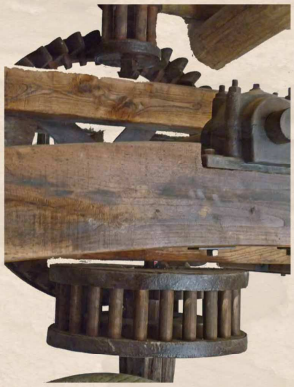
Una volta riempite, le *sporte* venivano impilate nel torchio, azionato dal movimento della vite (*G*), *a via sensa fin*, che girava spingendo l'*erbuetto* o *arganetto* (*H*) attaccato alla *stanga* (*F*).
Quando si torchiava occorreva alloggiare nella ghiera metallica che collegava l'*erbuetto* alla vite un cuneo metallico, detto *a castagna*, che impediva alla vite di girare a vuoto e permetteva di tornare indietro con la stanga mantenendo in posizione le *sporte*. Quando il torchio doveva essere aperto bastava girare *a castagna* nel senso opposto e riprendere il movimento con la *stanga*.
L'olio che fuoriusciva dalle sporte scendeva attraverso una canaletta nel *trœggio*, la vasca di raccolta divisa in due parti, una che raccoglieva l'olio del "cliente" e l'altra che convogliava l'acqua usata per estrarre tutto l'olio e che conteneva ancora olio buono.
Quest'ultima produzione, che si raccoglieva alla sera, finito il servizio per la clientela, rappresentava, unita alle sanse, la paga del frantoiano.

Fiscoli in una pressa moderna

Azionamento dei meccanismi per il ritorno della stanga

Dopo una prima spremitura le sporte venivano svuotate, la pasta veniva messa per terra, la si faceva arieggiare e quindi la si ricollocava nelle *sporte,* che si rimettevano nel torchio e sulle quali, per facilitare l'estrazione dell'olio rimasto, veniva gettata l'acqua bollente che, nel frattempo, era stata scaldata nella stufa (*pœiau*, paiolo).
Quello che rimaneva della pasta erano le sanse, che venivano vendute sulla costa e con le quali ci si faceva ancora altro olio, l'olio di sansa appunto, per la cui estrazione si utilizzavano solventi, che oggi sappiamo essere tossici.

Stufa nella quale veniva posto il paiolo



Ingranaggi in legno del frantoio

Gli ingranaggi restaurati di questo frantoio sono opera di Baciccia Moscone di Santa Margherita, un carpentiere che apparteneva ad una delle storiche famiglie di maestri d'ascia operanti nel Golfo ancora nell'immediato dopoguerra.